

un mese di
canali
energia

maggio
2017



MOBILITÀ
CARBON FOOTPRINT
CONSUMER
SOSTENIBILITÀ
TECNOLOGIA
INTERMODALITÀ

- 2 FOCUS**
Le città respirano con l'intermodalità
- 4 MOBILITÀ**
Università, i voti si danno alla mobilità
- 6** Sensori, servizi mirati e nuovi approcci di comunicazione per l'utente della mobilità
- 8 SOCIETÀ/SOSTENIBILITÀ**
Green Conventional Wedding, se il matrimonio è sostenibile e a km 0
- 10 AUTO**
Immatricolazioni auto, ad aprile in UE -6,6%
- 10** Immatricolazioni veicoli commerciali: -7,2% ad aprile in UE
- 11 CARBON FOOTPRINT**
Dall'analisi delle rocce una mappa della radioattività naturale in Francia
- 12** Spreco alimentare, per aumentare la conservazione del cibo arriva Demetra
- 14** Se i futuri cuochi imparano la cucina di recupero a scuola
- 17 L'ESPERTO**
Manovrina Ecobonus cedibile con maggiore facilità
- 19 CONSUMER**
Associazione Codici, le potenzialità della block chain contro truffe e problemi del mercato elettrico
- 21** Gli italiani popolo fedele... al gestore
- 23 PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**
Una P.A. green vale 103 milioni di euro
- 26** Il bosco di Asiago certificato FSC
- 25 SOSTENIBILITÀ**
Pubblicato il primo rapporto sullo stato del Capitale Naturale re facilità
- 27 TECNOLOGIA**
Nucleare al centro della sostenibilità energetica
- 28 CURIOSITÀ**
Economia circolare: la vernice bio metallica dagli scarti del pomodoro

Editore:
Gruppo Italia Energia S.r.l. socio unico
via Valadier 39 Roma
Tel. 06.87678751

Direttore Responsabile:
Agnese Cecchini

redazione@canaleenergia.com
Ivonne Carpinelli,
Monica Giambersio,
Antonio Jr Ruggiero

Progettazione grafica:
Paolo Di Censi

Canale Energia è registrato presso
il Tribunale di Roma con il n. 221
del 27 luglio 2012

Pubblicità, Convegni & Eventi:
Camilla Calcioli
c.calcioli@gruppoitaliaenergia.it

Raffaella Landi
r.landì@gruppoitaliaenergia.it

Simona Tomei
s.tomei@gruppoitaliaenergia.it

www.canaleenergia.com

Tutti i diritti sono riservati.
È vietata ogni riproduzione senza
permesso scritto dell'editore

Credit:
www.shutterstock.com



EDITORIALE

il Direttore

Pensare a come trasformare la mobilità di una città in sostenibile non vuol dire solo limitare il traffico cittadino ai possessori di un'auto ad alta efficienza e basse emissioni, anzi. La concezione di uno spazio urbano sostenibile affronta la mobilità come sistema guardando oltre il singolo mezzo.

Quindi oltre al fiorire di sharing o pooling, meglio se a basse emissioni, in sinergia ai mezzi pubblici e alla mobilità dolce va integrata una ottimizzazione dei flussi cittadini.

Da qui al basso impatto ambientale, ma soprattutto all'alto tenore di qualità della vita il passo è breve.

Come sempre accade il passaggio non è solo dato da tecnologie e infrastruttura ma anche e soprattutto da un approccio culturale che si deve evolvere per accogliere una soluzione in cui far intendere limiti fisici degli spazi urbani e possibilità tecnologiche. Saperle cogliere poi diventerà naturale per tutti.

FOCUS

LE CITTÀ RESPIRANO CON L'INTERMODALITÀ

Ivonne Carpinelli

“Dimmi come ti muovi e ti dirò chi sei” si potrebbe dire parafrasando un noto proverbio. Macchina privata (a benzina, diesel, GPL, metano, elettrica o ibrida), bicicletta (anche condivisa o e-bike), car pooling o sharing, motocicletta (forse 10hp...), monopattini, skateboard e gambe: i mezzi di spostamento adoperati dicono molto della nostra “carta di mobilità”.

Il maschio 38enne, rivelano ANIASA e Bain & Company nella ricerca “Il Car Sharing in Italia: soluzione tattica o alternativa strategica?”, raggiunge la sede di lavoro in car sharing e, grazie alle sue 2,8 tessere, sceglie il veicolo al momento più vicino senza preferenze tra operatori o modelli. Un fenomeno, quello della mobilità condivisa, che in Italia ha contorni numerici in continuo movimento: nel 2016 i noleggi hanno superato i 6,2 milioni, crescendo del 33% in un anno, e i nuovi tesseramenti sono stati 1.080.000, +70% rispetto al 2015.

Alla base c'è un accenno di cambiamento culturale. Si assiste sempre più di frequente all'abbandono dell'auto privata

grazie alla possibilità di scelta tra diversi servizi, che però varia in base alla ricchezza dell'offerta cittadina e alla facilità di utilizzo dei mezzi. In questo senso, l'aggregatore Urbi permette di confrontare e scegliere la soluzione di sharing mobility più comoda sul momento. E, per il futuro, pensa al ticketing di servizi diversi per permettere, con un unico pagamento, di usufruire di un pacchetto combinato tra sharing (in macchina, scooter, bicicletta o ride sharing) e trasporto pubblico. Con l'obiettivo di vendere pacchetti su misura, così da consentire agli utenti di pagare per i servizi utilizzati.

Affiancare la sharing mobility al trasporto pubblico dimostra che la prima funziona bene se accompagnata dal secondo. E prova che l'intermodalità, supportata dalla gamification, sprona l'utente a declinare verso una mobilità dolce.

All'equilibrio modale, che promette di sgomberare le città dagli ingorghi quotidiani, lavora il mobility manager. La figura del responsabile della mobilità di area e di azienda è stata riconosciuta nel 1998 con il Decreto Ronchi, anche se esiste quello scolastico che non è stato ancora istituzionalizzato. Alla STMicroelectronics, azienda produttrice di componenti elettronici presenti anche nei nostri smartphone, il mobility manager Fabio Fusari coordina una comunità di 200 ciclisti che pedalano quotidianamente anche 36 km e risparmiano all'ambiente 6 ton di anidride carbonica l'anno. Come riesce a spronarli? L'azienda garantisce spogliatoi con docce e parcheggio esclusivo custodito. Al Comune di Parma il mobility manager Angela Chiari promuove corsi di guida sicura, perché chi meglio guida meno inquina. E ha siglato delle convenzioni con le aziende agricole di zona per la consegna di frutta e verdura ai dipendenti comunali in ufficio. Da settembre 2016 e per cinque anni, l'Università di Roma Tre mette a disposizione

servizi di pooling e sharing per riuscire a tracciare i loro spostamenti e a raccogliere dati per la profilazione di studenti e personale addetto e l'elaborazione di nuove opzioni di spostamento. Inoltre, grazie ad una convenzione con Enel, mette a disposizione 4 siti di ricarica nei parcheggi dell'Università e 150 in città.

Talvolta, poi, il cittadino diventa il mobility manager di sé stesso. Nella scuola FILZI di Venezia-Mestre con il progetto "La mia scuola va in classe A" si è ottenuta l'installazione di elementi di protezione per garantire la circolazione di studenti e genitori. In più, con l'iniziativa PEDIBUS, si sensibilizzano i bambini a stili di vita più "sostenibili". Lavori che hanno ridotto dal 31 al 18% l'uso dell'automobile e che hanno stimolato la progettazione partecipata tra uffici scolastici che prima non comunicavano.

Queste figure chiedono di alimentare il dialogo con le istituzioni centrali e locali per capire quali attività, pubbliche e private, sono promosse a livello urbano in modo da coordinare soggetti e progetti. In questo senso, la pianificazione dei PUMS, i Piani urbani della mobilità sostenibile, dove la "S" indica la volontà di inserire misure non infrastrutturali nella mobilità urbana, diventa un importante momento di confronto. Perché per promuovere una strategia di lungo periodo capace di intersecarsi con le iniziative già promosse - come i PAES - bisogna partire dal coinvolgimento del cittadino. E la prima domanda da cui partire è: "Dimmi come ti muovi e ...".

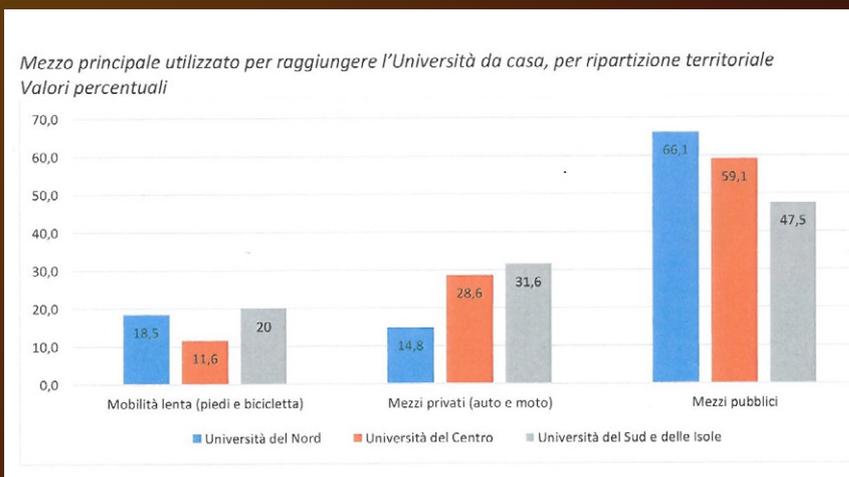
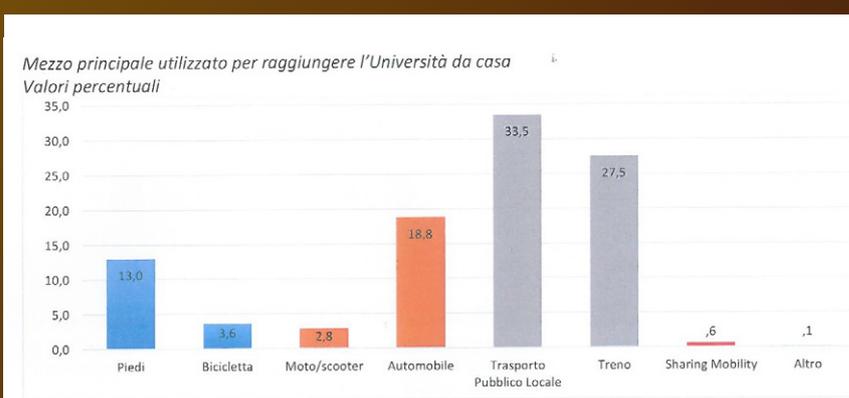
UNIVERSITÀ, I VOTI SI DANNO ALLA MOBILITÀ

— Agnese Cecchini

Il trasporto pubblico è la prima scelta di mobilità per raggiungere le università, seconda il treno soprattutto nel nord Italia, terza l'automobile. A seguire: piedi (13%), bicicletta (3,6%), due ruote (2,8%) e sharing (0,6%).

Questo emerge dall'indagine su 37 atenei lungo tutto lo Stivale, che ha coinvolto un campione oltre 70mila intervistati.

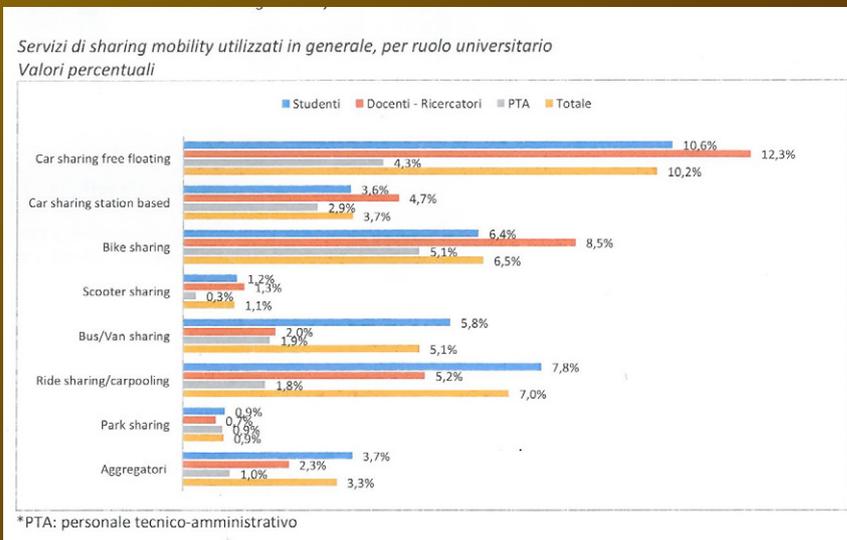
Assessori alla mobilità e mobility manager degli atenei nel corso della presentazione del rapporto (Università di Milano Bicocca lo scorso 10 maggio) hanno più volte sottolineato come la mobilità rappresenti un elemento di competitività per le università italiane e in quanto tale sia centrale uno studio dei mezzi e dei modi ad essa collegati.



Mobilità condivisa

Più che una esplicita sensibilità per l'ambiente è la convenienza economica – dal costo del servizio alle agevolazioni nel parcheggio - al centro delle preferenze verso una mobilità condivisa.

Il rapporto ha indicato un approccio consistente di scelta verso i mezzi pubblici rispetto i privati, di studenti e professori. Mentre il personale tecnico amministrativo sceglie più facilmente la mobilità privata.



Mobilità come leva di scelta sulla qualità di un ateneo

In media il trasporto verso la propria università raggiunge la sufficienza (5.8) mentre il tempo medio di percorrenza del tragitto è di un'ora e quaranta minuti. I giudizi migliori li dà chi raggiunge l'ateneo con modalità di trasporto attive lente e con servizi di sharing mobility. La lancetta verso una soddisfazione della propria mobilità tende più verso Nord anche se alcune realtà del Sud e delle Isole mantengono una votazione complessivamente buona (Salerno, Potenza, messina e Cagliari).

Tra le criticità maggiori sono state evidenziate la congestione del traffico, il sovraffollamento e la scarsa puntualità dei mezzi pubblici.

I margini sensibili di miglioramento si possono quindi registrare nel potenziamento del servizio e in una agevolazione economica nell'uso del mezzo pubblico.

L'impegno delle università italiane è proporsi come un elemento attivo nella programmazione delle rispettive politiche urbane



SENSORI, SERVIZI MIRATI E NUOVI APPROCCI DI COMUNICAZIONE PER L'UTENTE DELLA MOBILITÀ

Monica Giambersio

Nuove modalità di comunicazione che puntano ai grandi centri commerciali (punti nevralgici dei consumi degli utenti), monitoraggio della qualità dell'aria attraverso sensori installati sulle auto in car sharing e servizi assicurativi che spostano il loro focus dai beni alla persona. Questi sono solo alcuni esempi che testimoniano come il settore della mobilità sia al centro di una profonda evoluzione, un processo che vede sempre di più nel consumatore, nei suoi bisogni e soprattutto nei suoi stili di vita, il perno attorno a cui far ruotare l'intera offerta di servizi.

L'occasione per parlare di queste tematiche è stata la presentazione, tenutasi questa mattina a Milano, dei risultati del progetto promosso da H3 - azienda specializzata nel settore innotech assicurativo con un focus sul retail automobilistico - che ha studiato i piani di mobilità di alcune città europee ed extraeuropee nell'ambito di un'iniziativa di Alternanza Scuola Lavoro, realizzata con quattro istituti italiani (Liceo classico Beccaria di Milano; Liceo scientifico Frisi di Monza; Liceo classico Galvani di Bologna e Liceo classico Flacco di Bari). Durante l'incontro i ragazzi hanno avuto la possibilità di esporre le loro analisi ad alcuni operatori ed esperti del settore mobilità tra cui l'architetto Stefano Boeri,



l'amministratore delegato di Share'ngo CS Milano, Vittorio Passaquindici, e il presidente di Ford Authos, Francesco Di Ciommo.

Car sharing e qualità dell'aria: il progetto Ecowatch

A toccare il tema delle potenzialità della mobilità condivisa nel settore auto è stato Vittorio Passaquindici, AD di Share'ngo CS Milano, che ha parlato del nuovo progetto Ecowatch del gruppo, volto a "monitorare la qualità dell'aria nelle differenti fasce orarie raccogliendo dati con auto in continuo movimento". L'iniziativa, ha spiegato il manager, "è nata dalla disponibilità concreta di sensori in grado di analizzare oltre 20 parametri ambientali che misurano il contenuto di sostanze come CO2, PM10 fino alle nano polveri".

"Entro la fine del mese di maggio saranno in flotta 8 veicoli di questo tipo contrassegnati da una livrea verde per renderli riconoscibili agli utenti. Passato questo primo semestre di sperimentazione, la nostra idea è quella di estendere il monitoraggio a tutti i veicoli della nostra flotta", ha detto Passaquindici.

Un nuovo approccio alla comunicazione

Fin qui, dunque le potenzialità dei sensori per misurare l'inquinamento, ma l'attenzione al consumatore si traduce anche nell'individuazione di strategie di comunicazione volte ad accantonare rigidi ruoli imposti dal marketing. A riprova di ciò l'iniziativa di Ford Authos che sfrutta la nuova sinergia tra grande distribuzione e piattaforme di mobilità. Tra le varie iniziative promosse in quest'ambito anche la presenza della concessionaria all'interno dei centri commerciali con aree appositamente dedicate in cui offrire esperienze olistiche al cliente, iniziative che declinano anche gli ambiti

dell'innovazione e della tecnologia insieme a quelli più ludici e di svago.

"Nella concessionaria tradizionale - ha spiegato Francesco Di Ciommo, Presidente di Ford Authos - l'obiettivo è fare arrivare il cliente per l'acquisto o il noleggio dell'automobile, oggi è cambiato il mondo, dobbiamo cercare di andare noi verso i clienti, verso la loro quotidianità, verso le loro abitudini di shopping". Il concetto è quello di "andare verso il centro commerciale, essere presente lì, dare un servizio innovativo basato non solo sulla vendita delle automobili, ma anche sulla possibilità di far vivere una nuova esperienza dell'auto in termini tecnologici, di utilizzo e di piacere".

Ma in un contesto come quello della sharing mobility come cambia l'approccio delle assicurazioni? "Il prodotto assicurativo - ha spiegato Giorgio Meszely, AD di H3 - si sposterà dal bene alla persona. Questo seguirà il cambiamento dalla proprietà all'uso e quindi saremo più incentivati a essere coperti sulla nostra persona nell'utilizzo di una macchina, di una moto oppure di una bici per il nostro spostamento. Sarà questo il cambiamento più epocale". Il manager ha inoltre sottolineato come insieme agli studenti del liceo coinvolti nel progetto, sia stata effettuata l'analisi di nuove aree di rischio possibili in un contesto, ad esempio, di mobilità elettrica e come si sia ipotizzato di introdurre una RC scontata a seconda dei km che fatti in modalità elettrica.



GREEN CONVENTIONAL WEDDING, SE IL MATRIMONIO È SOSTENIBILE E A KM 0

— Redazione

Un matrimonio ecosostenibile, a Km zero, che valorizza le filiere locali e riduce il più possibile il suo impatto sull'ambiente circostante. E' la nuova tendenza, denominata Green Conventional Wedding, che sta prendendo sempre più piede a livello globale tra i futuri sposi. Una moda che ha coinvolto anche nomi celebri come Callista Flockhart e Harrison Ford o il principe William e Kate Middleton. A tracciare un quadro di questo nuovo trend è uno studio realizzato da Espresso Communication per Bigi Cravatte Milano, con il contributo di 20 esperti di stile e wedding blogger.

Tra risparmio e valorizzazione del territorio

Secondo i dati dell'Osservatorio Nazionale Federconsumatori nel 2016 gli sposi che optano per una cerimonia green riescono a ottenere un risparmio che si aggira intorno al 70% rispetto a un matrimonio "tradizionale" (costo medio di una cerimonia con 100 inviati dai 36.213 euro e i 60.331 euro).

"Dopo anni in cui il must era stupire - spiega in una nota Sandra Betti di www.ilbiancoeilrosa.it - finalmente si torna alla semplicità con un ricevimento veloce e informale che lascia ampio spazio al party con gli amici".

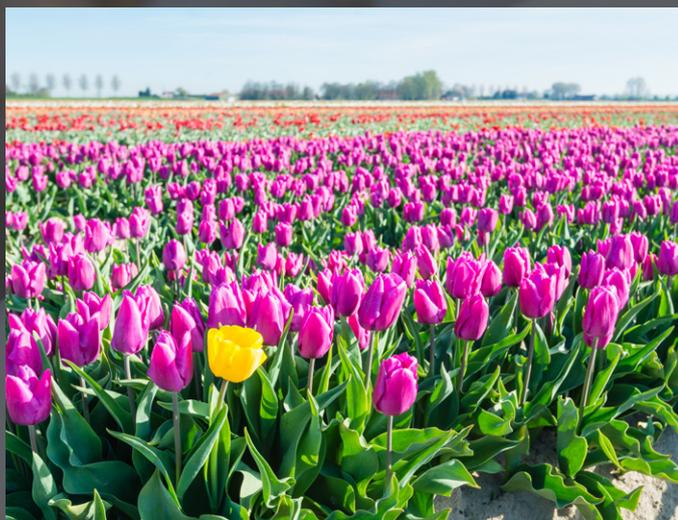
Tra i trend che hanno preso più piede c'è quello di scegliere aziende locali per una "cerimonia a km 0" e a basso impatto ambientale. "Una vera e propria filosofia eco-friendly che rispetta la stagionalità dei prodotti e le caratteristiche di ogni luogo", secondo Simona Spinola di www.zankyouto.it. Ad esempio vediamo che i futuri sposi tendono a scegliere golose bom-

boniere enogastronomiche a base di prodotti tipici del territorio.

Tra le scelte volte a contrastare lo spreco anche quella di evitare la tradizione del taglio della cravatta. Una posizione condivisa anche dall'esperta di stile Paola Bigi di Bigi Cravatte Milano, che afferma: "Nonostante Bigi Cravatte sia una realtà che vanta una lunga tradizione, votata al rispetto delle usanze che hanno fatto la storia del costume italiano, ci sono dei rituali diffusi in alcune regioni della nostra penisola che non incontrano la filosofia dell'azienda. Un esempio, o meglio un consiglio di stile? Rinunciate al taglio della cravatta. Viviamo in un'epoca segnata dal consumismo ma che, ultimamente, ha dovuto fare i conti con un importante ridimensionamento, complice la crisi che ha attraversato il nostro Paese. Ridurre in piccoli pezzi un accessorio raffinato e di qualità come la cravatta può dunque risultare un gesto poco elegante e non apprezzato".

Le location

In tema di location il must è, invece, lo stile metropolitano con cerimonie ambientate in spazi industriali recuperati da ex fabbriche con pareti di mattoni a vista, allestiti con un tocco romantico dal tono retrò grazie a fiori freschi di campo, candele e dettagli vintage. Un matrimonio eco-chic, dunque, che tiene conto delle ultime tendenze in fatto di design e che anche sul lato cromatico punta sul green. "Quest'anno vede furoreggiare il verde, più precisamente il Greenery" afferma Francesca Favotto di www.weforwedding.it.



IMMATRICOLAZIONI AUTO, AD APRILE IN UE -6,6%

Redazione

Immatricolazioni auto in flessione nei Paesi europei nel mese di aprile. Dai dati diffusi dall'associazione dei costruttori europei Acea emerge come il mese scorso si sia registrata una flessione del 6,6% che si è tradotta in un numero di immatricolazioni pari a 1.191.034.

I dati di aprile relativi ai singoli paesi

Se analizziamo i dati relativi ai singoli Paesi emerge come la maggior parte dei mercati europei siano caratterizzati da trend negativi e come l'unico mercato in crescita sia quello spagnolo con un incremento dell'1,1%. In particolare l'Italia registra una flessione del 4,6%, mentre a seguire troviamo la Francia con un -6% e la Germania con un -8%. Il Regno Unito, invece, registra una decrescita a 2 cifre attestandosi al -12%.

Positivo il periodo gennaio-aprile

Prendendo in considerazione il periodo compreso tra gennaio e aprile 2017 il dato relativo alla domanda in UE rimane positivo attestandosi al +4,7%, una percentuale che si traduce in 5.332.854 veicoli immatricolati. In particolare il nostro Paese registra i numeri migliori con un'a crescita del +8%, seguita da Spagna (+6,1%), Germania (+2,5%), Francia (+2,0%) e Regno Unito (+1,1%).

IMMATRICOLAZIONI VEICOLI COMMERCIALI: -7,2% AD APRILE IN UE

Redazione



Inversione di tendenza per le immatricolazioni dei veicoli commerciali in UE nel mese di Aprile. Rispetto ai primi mesi dell'anno, la domanda ha subito un calo del -7,2%, pari a 181.434 unità. Il motivo? La festività pasquale che quest'anno è stata ad Aprile, come spiega in nota stampa l'ACEA (European automobile manufacturers association).

Nonostante il segno negativo registrato nell'ultimo mese, la domanda complessiva del primo quadrimestre del 2017 è cresciuta del +3,8% pari a 788.181 veicoli immatricolati. Più virtuosi si sono mostrati la Spagna (+14,5%) e l'Italia (+8,2%) seguiti da Francia (+6,7%) e Germania (+2%); al contrario, il mercato della GB ha registrato un -3,1%.

Il calo della domanda di aprile è stato diffuso: ha toccato tutti i segmenti - tranne quello di autobus e pullman - e i principali mercati europei. I Paesi maggiormente colpiti sono stati Regno Unito (-14,9%) e Germania (-11,8%), mentre hanno risposto meglio Spagna (-1%) e Francia (-0,4%).

DALL'ANALISI DELLE ROCCE UNA MAPPA DELLA RADIOATTIVITÀ NATURALE IN FRANCIA

Redazione

TUTTOFOOD, la manifestazione dedicata al cibo in programma a Milano fino all'11 maggio, sceglie di utilizzare in modo esclusivo stoviglie usa e getta MATER-BI, la bioplastica di Novamont smaltibile assieme agli scarti alimentari, per le iniziative delle sue Academy (corsi, showcooking, degustazioni, tavole rotonde e presentazioni). Fiera Milano ha infatti stipulato un accordo di partnership con Novamont che ha come obiettivo quello di incrementare la raccolta differenziata della frazione organica dei rifiuti.

Un passo importante verso l'economia circolare

"Per il settore fieristico il tema della produzione dei rifiuti e del loro impatto sull'ambiente è uno dei più critici", sottolinea in una nota Andrea Di Stefano, Responsabile progetti speciali e comunicazione di business di Novamont. "Fiera Milano, con questa scelta, compie un primo, importantissimo passo

verso quelle pratiche virtuose di sostenibilità nel segno di un'economia circolare in cui nulla è rifiuto, ma tutto torna ad essere risorsa".

"L'agroalimentare di domani dovrà affrontare importanti sfide di sostenibilità, dai cambiamenti climatici alla sempre maggiore coscienza ambientale dei consumatori", spiega Giustina Li Gobbi, Exhibition Director di TUTTOFOOD. "Con il MATER-BI portiamo una buona pratica concreta alle ACADEMY, momenti di formazione specialistica dedicati agli operatori, coinvolgendo i decisori per farne degli 'evangelist' dell'ecosostenibilità non solo nel settore ma anche presso i consumatori finali".

Cos'è MATER - BI

Le componenti essenziali per la produzione delle bioplastiche MATER-BI, spiega Novamont, sono amido di mais e oli vegetali, non modificati geneticamente e coltivati in Europa con pratiche agricole di tipo tradizionale, creando filiere integrate, in sinergia con il cibo e con la qualità dei territori attraverso l'apporto costante delle applicazioni più innovative.

SPRECO ALIMENTARE, PER AUMENTARE LA CONSERVAZIONE DEL CIBO ARRIVA DEMETRA

Redazione

Rallentare la maturazione di frutta e verdura sfruttando un prodotto realizzato solo con estratti vegetali in grado di allungare la conservazione degli alimenti e aumentare la resistenza ai funghi e ai microbi.

A scoprire Demetra, questo il nome del prodotto ispirato alla dea greca dell'agricoltura e delle stagioni, tre giovani imprenditori della start up Green Code, nata nell'incubatore Progetto Manifattura di Trentino Sviluppo.

Testato per mesi sulle mele del Trentino, in collaborazione con la Fondazione Edmund Mach, "ha mostrato fin da subito risultati straordinari", ha commentato in nota Emiliano Gentilini, Presidente e co-fondatore di Green Code. Il trattamento viene effettuato in post-raccolta per immersione o nebulizzazione e permette di "intervenire a livello molecolare sfruttando quanto la natura ha già messo a disposizione in termini

di estratti vegetali". Dunque, senza ricorrere all'ingegneria genetica, intervenire chimicamente o con prodotti OGM, ma solo imitando la natura, si riesce ad agire sulla fisiologia ormonale del frutto climaterico (mele, pere, kiwi, pesche, albicocche, banane, avocado, frutta esotica, peperoni, zucchine, etc.) e a mantenere le proprietà nutritive della frutta, l'apporto vitaminico, la croccantezza per le mele, riducendo le fisiopatie.

L'aspettativa è di "ridurre dell'80-90% l'incidenza di marcescenze e lo spreco di frutta e verdura su tutti i livelli della filiera", prosegue Gentilini.

Meno CO2 con Demetra

Quanta CO2 consente di evitare in atmosfera Demetra? Una cella di mele che pesa circa 300 ton, si legge in nota stampa, permette un risparmio annuo di energia pari al fabbisogno di 4.5 appartamenti e l'abbattimento di emissioni pari a quelle prodotte da 820 auto.

Demetra premiata a Seeds & Chips

Demetra vanta già importanti riconoscimenti. Ha vinto il premio della fondazione Everis, con cui la

start up Green Code potrà accedere alle finali di Madrid per competere con i prodotti ritenuti più sostenibili e produttivi a livello internazionale.

E ha ricevuto oggi a Seeds & Chips - The Global Food Innovation Summit il primo premio per il concorso internazionale "Idee Innovative e Tecnologie per l'Agribusiness", promosso dall'Ufficio in Italia per la Promozione Tecnologica e degli Investimenti dell'Organizzazione delle Nazioni Unite per lo Sviluppo Industriale, dal Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR) e da Seeds & Chips. A valergli il riconoscimento le potenzialità nella lotta allo spreco alimentare mondiale e nell'innovazione compatibile con la salute umana e l'ambiente.

Più sensibilizzazione sul tema dello spreco alimentare

"Stiamo già sperimentando Demetra con importanti realtà del food italiano", continua in nota Gentilini. "L'obiettivo ora è crescere e dimostrare che un'altra strada è davvero possibile. Quello che vorremmo ottenere con il nostro lavoro è la sensibilizzazione delle persone al tema delicato dell'ambiente e il supporto che le scienze possono dare per la tutela dello stesso. Demetra è solo l'inizio di una serie di progetti che Green Code sta sviluppando. Presto arriveremo con nuove idee innovative, nel pieno rispetto della natura e di uno sviluppo sostenibile".



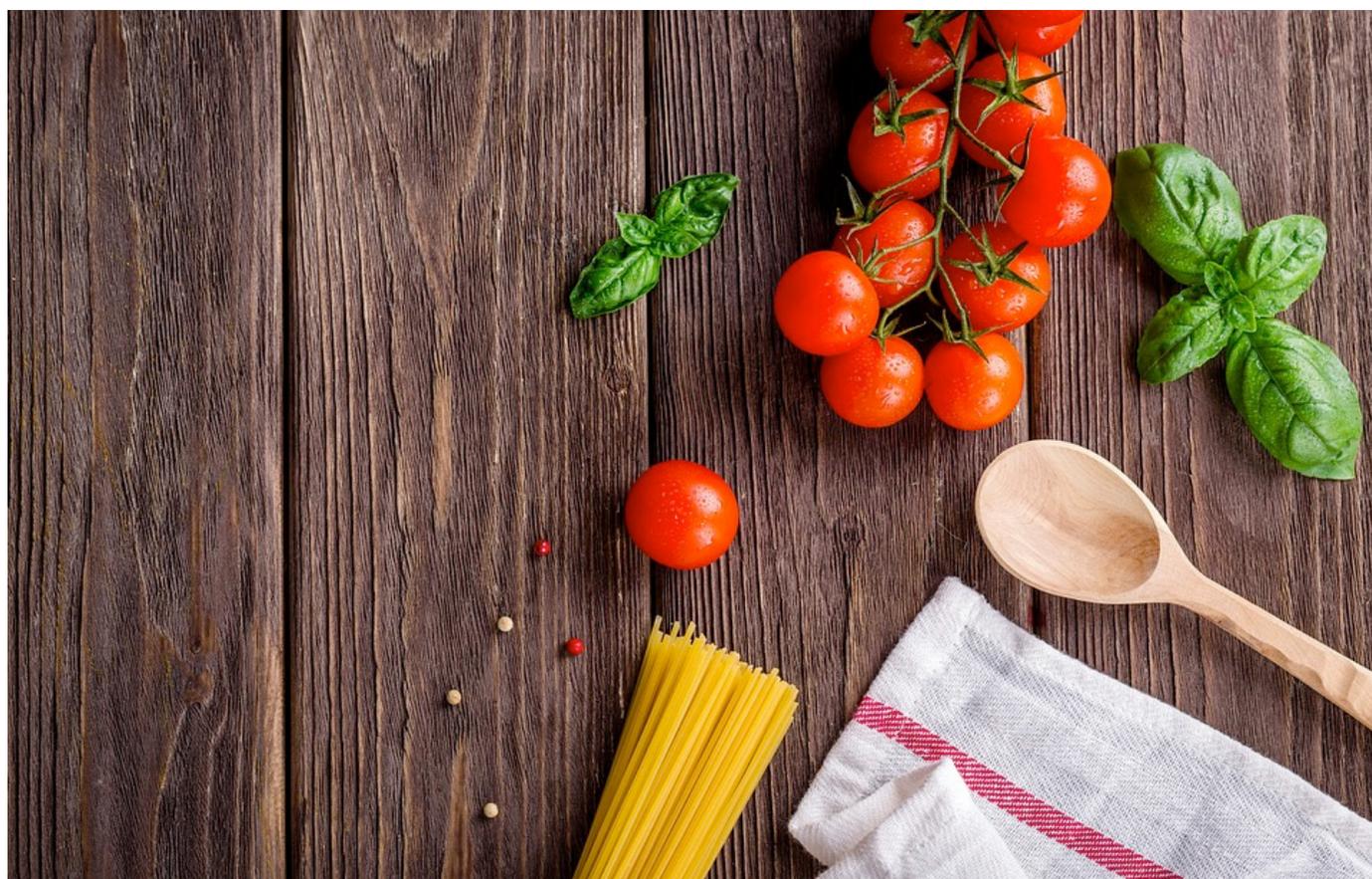
SE I FUTURI CUOCHI IMPARANO LA CUCINA DI RECUPERO A SCUOLA

Monica Giambersio

Educare gli allievi a un consumo consapevole, alla valorizzazione delle risorse locali e a un'attenzione alla dimensione storica e culturale della gastronomia, un settore all'interno del quale risultano compenetrati in maniera indissolubile questioni di natura economica, ambientale, sociale e soprattutto etica. E' questo il fil rouge della numerose iniziative che l'Istituto Alberghiero Giuseppe Di Vittorio di Ladispoli (Roma)

promuove nel suo programma didattico.

Tra le tante iniziative proposte agli allievi quest'anno la lezione tenuta dagli esperti del dipartimento sostenibilità dell'ENEA in occasione della Giornata Nazionale contro lo spreco alimentare, lo scorso febbraio, in cui gli studenti hanno potuto conoscere le buone pratiche per contenere sprechi e perdite



cimentandosi anche ai fornelli con un pranzo preparato all'insegna della cucina di recupero. A partire dal 27 aprile, inoltre, l'Istituto (dirigente prof.ssa Vincenza La Rosa) ha dato il via al progetto "Saperi e Sapori" - promosso in collaborazione con Arsial, Agenzia regionale per l'innovazione e lo sviluppo dell'agricoltura nel Lazio - un viaggio storico e gastronomico in 6 incontri attraverso la tradizione etrusca.

"Sotteso all'obiettivo dell'educazione al consumo consapevole - ha spiegato a Canale Energia Federica Sbrana, docente di italiano e storia nonché addetta stampa dell'istituto alberghiero - c'è sempre una dimensione etica, il nostro obiettivo primario è quello di far comprendere agli allievi dell'istituto alberghiero il valore del cibo e tutti i valori che ruotano attorno ad esso. Vogliamo far capire loro che attraverso il cibo passa la storia, l'economia, la società e anche la solidarietà". Insieme alla docente abbiamo approfondito alcuni aspetti legati alla didattica dell'istituto e in generale all'importanza di veicolare un approccio al cibo smart e circolare.

Le iniziative dell'istituto

Può darci qualche dettaglio in più sulle iniziative del vostro programma didattico?

Come istituzione educativa e formativa il nostro istituto alberghiero organizza diversi eventi che coinvolgono soggetti esterni, realtà imprenditoriali e produttive o anche enti di ricerca. Lavoriamo con grandi enti come l'ENEA oppure con realtà produttive come Olitalia, Perteghella (farine), Surgital (surgelati), Wiberg (conservate), Consorzio tutela Grana Padano, ma anche con realtà più piccole del territorio. A questi soggetti esterni chiediamo di venire ad aggiornarci sullo stato della ricerca, in particolare per quanto riguarda il controllo della qualità degli

alimenti, ma anche per quanto riguarda iniziative e casi di studio, insomma tutto quello che è l'innovazione nel settore alimentare. Per quanto riguarda gli enti di ricerca, in particolare, abbiamo avuto iniziative con ENEA.

E' partito il 27 aprile il progetto storico della Regione Lazio che si chiama Saperi e Sapori, tavola con gli Etruschi" - promosso con Arsial (Agenzia regionale per l'innovazione e lo sviluppo dell'agricoltura nel Lazio) - sul tema dell'educazione consumo consapevole affrontato sotto l'aspetto tecnico. Grazie ai relatori ENEA si è parlato di prodotti del territorio, in particolare la triade olio vino e pane, che rappresenta l'identità del territorio laziale, con un riferimento alle origini etrusche. Per noi educazione al consumo consapevole significa educare nella scuola per diffondere consapevolezza non solo delle proprietà nutrizionali e organolettiche, ma anche delle origini di ciò che si mangia, naturalmente anche in un'ottica di promozione di filiere corte e a km 0.

E' stata affrontata una parte storica e una parte tecnica legata al vino, all'olio e al pane, gli elementi della triade. ENEA ha affrontato i casi di studio del territorio. In particolare nel nostro territorio ce ne è uno molto interessante - che ha coinvolto anche la FAO - dell'Oleificio Sociale e Cooperativo di Canino, un borgo in provincia di Viterbo. Lì c'è una cultura tipica dell'olio e l'ENEA ha messo in piedi un progetto di studio che ha avuto una rilevanza internazionale inerente l'impatto ambientale dell'olivicoltura, ma anche le nuove tecnologie applicate a questo tipo di attività.

Invece a febbraio nella Giornata Nazionale contro lo spreco alimentare come si è articolato l'incontro?

In quel caso si era parlato specificamente di

cucina circolare. L'idea che si voleva far passare era questa: se è vero che esiste un'economia circolare e sostenibile, è anche vero che esiste una cucina circolare. In altre parole quello che è materia di scarto di una filiera, può trasformarsi virtuosamente in una materia prima per un'altra filiera. Questo si traduce all'interno di un istituto alberghiero nella tecnica del riuso, la cosiddetta "cucina di recupero", che abbiamo utilizzato in quell'occasione e che cerchiamo di utilizzare quotidianamente nelle attività di laboratorio con i ragazzi. L'elemento chiave di un approccio di questo tipo è mettere in comunicazione le filiere e far comprendere che uno scarto è tale solo in una determinata prospettiva, ma diventa risorsa in un'altra prospettiva, in un altro ambito.

La cucina di recupero rientra nell'ottica di una razionalizzazione del lavoro in cucina che è sempre il nostro obiettivo primario. Pianificare in maniera scrupolosa le attività all'interno dei laboratori dove si cucina ci consente di essere molto attenti al consumo, di tenerlo sotto controllo quotidianamente e di evitare sprechi. Il tutto rientra quindi in un'ottica generale di ottimizzazione del lavoro in cucina, soprattutto per quanto riguarda gli approvvigionamenti: ad esempio quando si fa la spesa si può fare attenzione alla quantità in base alle attività delle singole classi.

Consumo consapevole e didattica

Come si inserisce nella vostra didattica il tema del consumo consapevole? I ragazzi sono ricettivi nei confronti di questi argomenti?

E' un tema trasversale a tutta la didattica dell'istituto alberghiero. Per noi educazione al con-

sumo consapevole, all'economia circolare significa sostanzialmente educazione al consumo critico e quest'obiettivo si raggiunge con una collaborazione tra tutti i docenti, in primis quelli di indirizzo, ma anche tutti gli altri docenti. L'attenzione da parte degli allievi c'è, è vivace, soprattutto quando l'istituto si apre al territorio. Noi crediamo fermamente nell'importanza di una sinergia con il mondo esterno, perché i ragazzi sono protagonisti quando vengono messi a contatto con realtà produttive, enti di ricerca, università.

Tra le iniziative che vi piacerebbe promuovere c'è anche una sinergia con la grande distribuzione o con associazioni no profit da portare avanti nell'ottica di una collaborazione nazionale tra istituti alberghieri

E' un'iniziativa che vorremmo portare avanti perché non basta pianificare, razionalizzare e ottimizzare il lavoro in cucina, è necessario anche cercare interlocutori esterni, fare rete, individuare dei soggetti che abbiano bisogno di quello che può rappresentare quel residuo di scarto presente nonostante tutte le strategie volte ad evitarlo. L'intenzione è stabilire contatti con associazioni no profit e di volontariato come la Caritas. Sto pensando ad esempio a iniziative che riguardano piccoli supermercati, alle app utilissime come Last minute sotto casa che avvertono in tempo reale quando nei punti vendita c'è della merce vicina alla scadenza. Se riuscissimo come rete nazionale di istituti alberghieri, non solo singoli istituti, a diventare capofila di un progetto del genere sarebbe ideale. Noi vorremmo che ciò avvenisse, anche se al momento non è un obiettivo dietro l'angolo, ma piuttosto nel lungo termine.

MANOVRINA ECOBONUS CEDIBILE CON MAGGIORE FACILITÀ

— Andrea Di Dio - Teresa Gasparre, DLA Piper

Nell'ambito dei lavori di conversione del D.L. 24 aprile 2017, n. 50, la V Commissione Permanente "bilancio, tesoro e programmazione" della Camera ha approvato, in sede referente, una proposta di emendamento finalizzata ad agevolare i soggetti impossibilitati a fruire, per limiti di capienza d'imposta, delle detrazioni astrattamente spettanti a fronte di interventi di incremento dell'efficienza energetica nei condomini ("ecobonus dei condomini").

Il regime di detrazioni fiscali per gli interventi di miglioramento dell'efficienza energetica degli edifici era stato già oggetto di potenziamento mediante le disposizioni introdotte dal D.L. 4 giugno 2013, n. 63 ("D.L. n. 63/13"). A seguito delle modifiche apportate dalla legge di bilancio per il 2017 (L. 11 dicembre 2016, n. 232), il quadro normativo attualmente in vigore prevede che il credito corrispondente alle detrazioni derivanti dal sostenimento di spese per la riqualificazione energetica possa essere ceduto a soggetti terzi; in particolare:

- in relazione agli interventi di riqualificazione energetica di parti comuni degli edifici condominiali, i "soggetti incapienti", impossibilitati a beneficiare della correlata detrazione per limiti d'imposta, possono procedere alla cessione del corrispondente credito ai fornitori che hanno effettuato i predetti interventi - cfr. art. 2-ter D.L. n. 63/13;

- per quanto riguarda gli interventi strutturali di riqualificazione energetica di parti comuni che interessino l'involucro dell'edificio, così come quelli finalizzati a migliorare la prestazione energetica invernale ed estiva, la cessione del credito corrispondente alla detrazione è consentita anche da parte dei sog-

getti beneficiari che non si trovano in situazioni di incapacienza ed a favore di una più estesa platea di potenziali cessionari (non solo i fornitori che hanno effettuato tali interventi ma anche altri soggetti privati, ad esclusione degli istituti di credito e degli intermediari finanziari) - cfr. art. 2-sexies D.L. n. 63/13.

L'asimmetria esistente nell'individuazione dei potenziali cessionari e la considerazione che le maggiori limitazioni siano oggi sofferte proprio dai beneficiari incapienti ha determinato talune critiche da parte degli operatori del settore. Al fine di raccogliere le sollecitazioni pervenute, la proposta di emendamento da ultimo approvata dalla commissione permanente è finalizzata, quindi, ad estendere la portata dell'art. 2-ter D.L. n. 63/13, consentendo ai contribuenti che si trovano nella no tax area di beneficiare della detrazione fiscale mediante la cessione di un corrispondente credito sia ai fornitori che hanno realizzato gli interventi sia ad altri soggetti privati. La nuova formulazione, peraltro, non contiene l'espressa esclusione degli istituti di credito e degli intermediari finanziari che dovrebbero, quindi, ritenersi inclusi nella platea dei cessionari.

Se approvata, la disposizione consentirà ai soggetti incapienti di "monetizzare", a determinate condizioni, il beneficio della detrazione astrattamente spettante con una maggiore facilità, potendo contare sul corrispettivo pagato dai soggetti che acquisteranno il credito.

I soggetti cessionari avranno quindi titolo a godere di un credito di imposta in misura pari alla detrazione ceduta, fruibile in dieci quote annuali di pari importo ed utilizzabile in compensazione ai sensi dell'articolo 17 del D.Lgs. 9 luglio 1997, n. 241. Una volta approvata la modifica, si dovrà comunque attendere un provvedimento del direttore dell'Agenzia delle entrate che definirà le modalità di attuazione della disposizione normativa.



ASSOCIAZIONE CODICI, LE POTENZIALITÀ DELLA BLOCK CHAIN CONTRO TRUFFE E PROBLEMI DEL MERCATO ELETTRICO

Redazione

La block chain come possibile "soluzione per fermare definitivamente la piaga delle truffe e dei contratti non richiesti, oltre che ridurre del 30% subito il costo della bolletta per gli utenti". E' quanto è emerso dall'incontro dedicato al trentennale dell'associazione CODICI che si tenuto lo scorso 11 maggio a Roma. Un evento a cui hanno preso parte: Simone Mori (Elettricità Futura), Alberto Biancardi (AEEGSI), Aldo Arcangioli (Power Station), Filippo Ghirelli (Genera Group), Giovanni Ferrari (RCI), Davide Crippa (On. Deputato M5S) e l'Europarlamentare Dario Tamburrano (in collegamento da Bruxelles). Tra i temi al centro del dibattito le potenzialità di questa tecnologia, derivante dalla crittografia (la stessa logica alla base della moneta elettronica), nella filiera elettrica nazionale. Questo tipo di soluzioni, in particolare, potrebbero avere un impatto positivo su banche dati, bonus energia e gas, misurazione, lettura, fonti rinnovabili, dispacciamento, mobilità elettrica e trading.

Una possibile soluzione al problema del "peso delle bollette"

Secondo l'associazione questa soluzione potrebbe avere dei risvolti positivi nella gestione delle problematiche legate "all'insopportabile peso delle bollette". "Alla luce delle analisi d'impatto condotte sui costi in bolletta - si legge in una nota dell'associazione - questa tecnologia potrebbe ridurre del 30% il costo della bolletta dell'energia (vale a dire che il consumatore risparmierebbe circa 30 euro su ogni 100 euro che si trova costretto a pagare) in quanto eliminerebbe l'intermediazione di soggetti inutili e costosi che frenano lo sviluppo reale del settore". Secondo Codici si potrebbe "fare a meno", ad esempio, dell'Acquirente Unico e della sua banca dati SII, nonché delle procedure di acquisto di energia, del GSE (Gestore dei Servizi Energetici),

i soggetti che si occupano di distribuzione e misura potrebbero essere riorganizzati e resi più efficienti, e non per ultimo non ci sarebbe bisogno di un intervento regolatorio massivo e spesso tardivo come quello dell'Autorità di settore (Aeegsi).

I costi legati all'intermediazione

"Non siamo per nulla visionari, siamo pratici" - ha affermato, come si legge in una nota, il Responsabile Rapporti Istituzionali e delegato dei settori Energia, Gas e Acqua di Codici Luigi Gabriele - "siamo consapevoli di questo settore e delle sue potenzialità. Il problema non è né il mercato libero né quello tutelato, bensì l'intermediazione che genera costi che nulla hanno a che vedere con il prezzo delle materie prime e che gravano sulle spalle dei consumatori. Facciamo un appello a tutte le start up internazionali che si occupano di Blockchain affinché si impegnino per individuare in Italia tutte le possibili soluzioni per eliminare le intermediazioni, a beneficio di tutta la filiera".

blockchain

GLI ITALIANI POPOLO FEDELE... AL GESTORE

Redazione

Gli italiani si interessano sempre meno a cambiare il proprio contratto e quindi la bolletta. Una scelta che sembra tutta in controtendenza rispetto le discussioni in essere sul futuro del mercato tutelato. I dati provengono da una analisi dell'osservatorio sull'energia di SosTariffe.it, che ha approfondito tutti i preventivi effettuati sul portale durante il 2015 e il 2016 nell'area dedicata al comparatore di tariffe luce.

Nel complesso è emersa una diminuzione del 7,24%, tra il 2015 e il 2016, delle attività di confronto.

I mesi di maggiore ricerca di nuovi contratti luce

I primi mesi dell'anno risultano i mesi di maggiore attenzione per cambiare i contratti luce. Questo momento di aumento di interesse per trovare una tariffa vantaggiosa ha coinciso con un periodo in cui, sia nel 2015 che nel 2016, l'Autorità per l'Energia elettrica (AEEGSI) ha deliberato diminuzioni del prezzo dell'energia, specificamente tra l'1,1% e il 5%. È probabile che, approfittando dei costi in discesa, gli utenti italiani siano stati invogliati a valutare diverse proposte e a capire con quale si potesse risparmiare di più. Mentre il corrispettivo rincaro della maggior tutela (a ottobre 2015 è stato pari al +3) ha coinciso con un aumento di verifiche delle tariffe sul mercato libero.

In discesa anche l'interesse per le tariffe biorarie (-6% tra 2015 e 2016) che in uno studio precedente, sempre condotto da SosTariffe.it sulla convenienza delle offerte biorarie, è stato dimostrato essere poco conveniente su spese piccole e dove le abitudini di consumo non si spostino per almeno il 70% nella tariffa più conveniente (sera e festivi).

I risultati dimostrano che, a livello nazionale, l'interesse degli italiani per le offerte biorarie dell'energia è in discesa, con un -6% delle ricerche di questo tipo di tariffe tra il 2015 e il 2016.

Tuttavia, ci sono differenze a livello regionale. In Piemonte, ad esempio, gli utenti che hanno ricercato tariffe biorarie nel 2016 sono aumentati del 5,8%, e del 3,24% in Lombardia. Queste sono, in effetti, le regioni più interessate alle offerte multiorarie, insieme al Lazio, al Veneto e alla Toscana, seppur in questi territori la ricerca di queste tariffe sia mediamente scesa tra il 2015 e il 2016. Cresce, invece, l'interesse per le offerte biorarie in Puglia e Friuli Venezia Giulia.

Come si cambia fornitore di energia

Attualmente cambiare fornitore energetico è una procedura completamente gratuita, a prescindere dall'offerta scelta, per cui non servono modifiche al contatore né agli



impianti. È possibile inoltre esercitare il diritto di recesso dal contratto firmato entro 14 giorni dalla stipula, senza dover dare nessuna spiegazione né corrispondere alcuna penale o spesa.

Su una reale convenienza tra mercato libero e tutelato, invece, ci sono diverse visioni che vedono associazioni dei consumatori e distributori in netto contrasto. Ricordiamo l'iniziativa di Codici che mette a confronto i costi del mercato libero e del tutelato, a netto svantaggio del libero (vedi la tabella dei costi di Codici).

UNA P.A. GREEN VALE 103 MILIONI DI EURO

Redazione

Se tutti i dipendenti pubblici acquisissero comportamenti di consumo responsabili si otterrebbe una riduzione che va dal 5 al 15% della spesa della P.A. in bolletta: circa 103 milioni di euro. Questa la stima contenuta nella ricerca "Pratiche di consumo sostenibile e lavoro", presentata a Roma da FPA, società del gruppo Digital360, in occasione del Forum PA 2017.

I dati nazionali

I dati d'interesse riportati nel documento sono molti. Basti pensare che nel 2015 Regioni, Comuni e Province hanno speso oltre 3 miliardi di euro per le bollette di energia, gas e acqua, ovvero l'11% sul totale della spesa degli enti locali per acquisti di beni e servizi. Solo due anni fa, dunque, la Pubblica Amministrazione italiana ha consumato 4.661 GWh, pari all'1,5% del totale dei consumi nazionali del 2015 e il 4,5% dell'intero settore terziario. In generale la spesa pubblica è pari a quasi il 17% del PIL nazionale.

"I costi della P.A. hanno una rilevanza significativa che impone un cambio di passo in termini di razionalizzazione e ottimizzazione dei consumi legati ad attività e servizi", commenta Carlo Mochi Sismondi, Presidente di FPA. "È necessario che le amministrazioni si muovano verso la logica di contenimento e qualificazione della spesa pub-

blica se vogliamo rispettare gli impegni mondiali sulla sostenibilità. Per un uso consapevole delle risorse occorre agire sui comportamenti, ma anche investire, puntando su interventi di tipo infrastrutturale, gestionale, organizzativo, formativo”.

Una rivoluzione green

Risorse e normative non mancano, se si considera che l'Italia è il primo Paese ad aver reso obbligatorio il Green Public Procurement attraverso l'inserimento nel nuovo Codice degli appalti (Dlgs. 50/2016). Inoltre, sono disponibili Fondi strutturali e di investimento europei per 73.624.430.700 euro da impegnare entro il 2020 ma sui quali si registrano i soliti ritardi di spesa.

Alla luce di ciò la ricerca di FPA parla di una “rivoluzione green” potenziale trainata dalla P.A. “Se ciascuno degli oltre 3 milioni di dipendenti pubblici evitasse di consumare 500 fogli, si ridurrebbe il consumo di 8.142 tonnellate di carta, evitando di abbattere 122 mila alberi, risparmiando oltre 3,5 miliardi di litri di acqua, abbassando il consumo energetico nazionale di 62 milioni di kWh”, si legge in una nota. “Incentivando il carpooling con almeno un collega, diventerebbero 750 mila le auto circolanti ogni giorno (ora sono 1,3 milioni), eliminando 376 tonnellate di CO2 e risparmiando 230 milioni di euro solo per il carburante”.

Sono proprio i dipendenti pubblici a essere i primi sostenitori di una politica green della P.A. Guardando ai dati di un'indagine condotta da FPA, infatti, solo il 14,1% degli intervistati dichiara che la propria amministrazione ha già introdotto i CAM (criteri ambientali minimi per tipologie di prodotto o servizio) nelle proprie procedure d'acquisto e solo per il 12,5% si è provveduto all'individuazione dei prodotti e servizi ai quali applicarli.

PUBBLICATO IL PRIMO RAPPORTO SULLO STATO DEL CAPITALE NATURALE

— Redazione

E' disponibile online sul sito del Ministero dell'Ambiente, il Primo rapporto sullo Stato del Capitale Naturale in Italia, in cui si affronta il tema dell'impatto economico dell'ecosistema naturale del nostro Paese. Il documento, previsto dal Collegato Ambientale, era stato consegnato a febbraio al Presidente del Consiglio Paolo Gentiloni e al Ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan.

Il report sottolinea come il Capitale naturale nel nostro Paese sia di elevata qualità e quantità. E' stato realizzato da un Comitato per il Capitale Naturale, formato da istituzioni e rappresentanti del mondo della ricerca e risponde, come si legge in una sintesi del documento, alla "volontà del legislatore italiano di prevedere nell'ambito della Legge n. 221/2015 "Disposizioni in materia ambientale

per promuovere misure di green economy e per il contenimento dell'uso eccessivo di risorse naturali" (Collegato Ambientale), un organo, composto da membri istituzionali, integrato con esperti nominati dal Ministro dell'Ambiente, responsabile dell'introduzione del capitale naturale nelle politiche pubbliche del Paese".

Alcuni scenari delineati

Il report sottolinea come l'Italia sia uno dei Paesi europei più ricchi di biodiversità terrestre e marina. In particolare, come si legge nella sintesi del testo, "la flora vascolare è costituita da oltre 6.700 specie (il 20,4% delle quali endemiche, cioè presenti allo stato spontaneo solo nel territorio italiano) e conta circa la metà delle specie note per l'Europa. La fauna include invece oltre 58.000 specie, di cui ben il 30% endemiche". Ma come si articola la struttura del rapporto per rendere in maniera efficace la complessità dell'Italia a livello territoriale e di diversità biologica? "Una regionalizzazione in macro-ambiti omogenei dal punto di vista ecologico" emerge nella sintesi diffusa dal Ministero. "Si tratta di 5 Ecoregioni (Alpina, Padana, Appenninica, Mediterranea Tirrenica e Mediterranea Adriatica) che riflettono gli inquadramenti climatici di livello nazionale e sub-nazionale, le principali regioni geotettoniche espresse dai sistemi orografici, le province biogeografiche definite a livello continentale e nazionale, e i sistemi e sottosistemi di paesaggio. A queste Ecoregioni terrestri si aggiungono le 3 Ecoregioni marine: Mare Adriatico, Mare Ionio, Mediterraneo Occidentale".

Tra le raccomandazioni contenute nel testo la necessità di definire "obiettivi chiari con scadenze di breve e medio periodo sull'avanzamento del monitoraggio dello stato del Capitale Naturale, sull'inclusione del valore del Capitale Naturale nelle decisioni pubbliche e, al contempo, la definizione sia di obiettivi di conservazione dello

stock di Capitale Naturale, sia di obiettivi di ripristino degli assets a rischio". In questo senso il documento suggerisce di puntare, tra l'altro, sui seguenti punti " adottare un Piano d'azione per il Capitale Naturale, elaborato sulla base del Rapporto sullo stato del Capitale Naturale" e di "rafforzare, nel quadro della riforma del Codice dei contratti pubblici, le disposizioni riguardanti i criteri degli appalti di fornitura per il Green Public Procurement (GPP), includendo nelle valutazioni di costo - secondo l'approccio di ciclo di vita del prodotto - anche i costi per la collettività associati ai consumi di risorse naturali e all'inquinamento".

Il commento del WWF

Secondo il WWF la pubblicazione del Primo "Rapporto sullo Stato del Capitale Naturale in Italia" e la richiesta che venga preso in considerazione in un contesto di tipo economico "è un fatto positivo che può contribuire ad un cambio radicale di prospettiva nel valore che il nostro paese assegna alle sue risorse naturali."

"Il capitale naturale non può continuare ad essere 'invisibile' per i modelli economici così è stato fino ad oggi ma deve essere considerato fondamentale per l'umanità - commenta in una nota il Direttore scientifico del WWF Italia Gianfranco Bologna - ecco perché oggi si cerca di individuare le modalità per "mettere in conto" la natura, cercare di fornirgli un 'valore'. Questo valore non deve e non può essere individuato solo in termini "monetari" perché i valori delle strutture, dei processi, delle funzioni e dei servizi dei sistemi naturali vanno ben oltre ogni possibilità economica di mera rendicontazione monetaria".

"Ora è molto importante che questo cambiamento di approccio rispetto alle risorse naturali non resti solo sulla carta ma che diventi una regola della programmazione economica", conclude Bologna.

NUCLEARE AL CENTRO DELLA SOSTENIBILITÀ ENERGETICA

Redazione

Le 18 bobine tiroidali che opereranno in ITER (International Thermonuclear Experimental Reactor) a Cadarache, nel sud della Francia, presentate a La Spezia presso lo stabilimento di ASG Superconductors lo scorso 19 maggio, rappresentano una grande soddisfazione per l'Associazione Italiana Nucleare (AIN) rispetto alla sfida per il futuro dell'approvvigionamento energetico sostenibile.

Il ruolo fondamentale svolto, tra gli altri, da ASG Superconductors, ENEA (vedi l'intervista ad Aldo Pizzuto Direttore fusione e sicurezza nucleare Enea e il commento del prof. Matteo Martini Dipartimento di Fisica nucleare, Subnucleare e delle Radiazioni, Università degli Studi Guglielmo Marconi sul numero di e7 di oggi) e Simic dà la misura di quale sia ancora oggi l'eccellenza italiana nell'ambito della ricerca e della produzione industriale nel settore nucleare. Un'eccellenza che non deve essere dispersa, ma incoraggiata, a tutti i livelli, compreso quello istituzionale.

Il lavoro dietro l'eccellenza del supermagnete

Il magnete superconduttore è stato realizzato grazie alla sinergia tra Fusion for Energy (F4E), ASG Superconductors, Iberdrola Ingeniería y Construcción, Elytt Energy, CNIM, SIMIC e il consorzio ICAS, l'Italian Consortium for Applied Superconductivity, formato da ENEA, Criotec Impianti Srl e TRATOS Cavi.

L'opera ha impegnato ben 600 persone, costituen-

do un esempio concreto di coinvolgimento delle migliori professionalità aziendali operanti nel campo della fusione. Le bobine creeranno la gabbia magnetica in cui verrà catturato il combustibile di fusione del progetto e quella presentata nei giorni scorsi a La Spezia rappresenta, oggi, il componente per la fusione più tecnologico al mondo.

Un evento per confrontarsi sul futuro dell'energia

Proprio a tal fine l'Associazione Italiana Nucleare (AIN) ha deciso di promuovere, il 5 giugno prossimo a Roma, una giornata di studio dedicata alla ricerca nucleare e alle diverse applicazioni delle tecnologie nucleari nel mondo. L'evento sarà l'occasione per un confronto a più voci, tra istituzioni, atenei e aziende, sulle prospettive delle tecnologie nucleari negli scenari globali.

"Nel corso della giornata – dichiara Umberto Minopoli, presidente dell'AIN - si parlerà del ruolo dell'Italia all'interno di ITER, come progetto operativo avanzato, ma dedicheremo spazio anche alle ricerche italiane al CERN e in numerosi altri settori in cui il nostro Paese riveste un ruolo di primissimo piano. L'AIN è orgogliosa di rappresentare le università e le imprese nazionali attualmente coinvolte nel settore nucleare e promuove e favorisce collaborazioni e sinergie con i più accreditati contesti internazionali per valorizzare efficacemente la ricerca italiana in Europa e nel mondo. Ci auguriamo che la presentazione della bobina realizzata a La Spezia sia il primo passo verso una crescente affermazione dell'industria nazionale nelle produzioni che riguardano i nuovi orizzonti dell'energia".

ECONOMIA CIRCOLARE: LA VERNICE BIO METALLICA DAGLI SCARTI DEL POMODORO

Ivonne Carpinelli

Un inizio dei lavori curioso e pieno di fascino per Angela Montanari, Responsabile Dipartimento imballaggi della Stazione Sperimentale per l'Industria delle Conserve Alimentari (SSICA), fautrice di Biocopac Plus, la tecnologia che consente di produrre una vernice bio metallica per l'industria degli imballaggi dagli scarti di pomodoro.

“Cercando gli atti di un convegno del 1942 ho scoperto un articolo dell'epoca realizzato da un collega che portava avanti una ricerca sugli scarti del pomodoro per produrre vernice”, ci spiega la Montanari. Negli anni della guerra il mondo scientifico usava le risorse che riusciva a reperire: “Sono riuscita a rintracciare il suo brevetto e sono ripartita da lì: usando tecniche analitiche diverse e più avanzate che prevedono un nuovo metodo di estrazione della cutina dalle bucce del pomodoro”. Altra differenza rispetto al passato l'utilizzo di “scarti dell'industria del pomodoro, attualmente

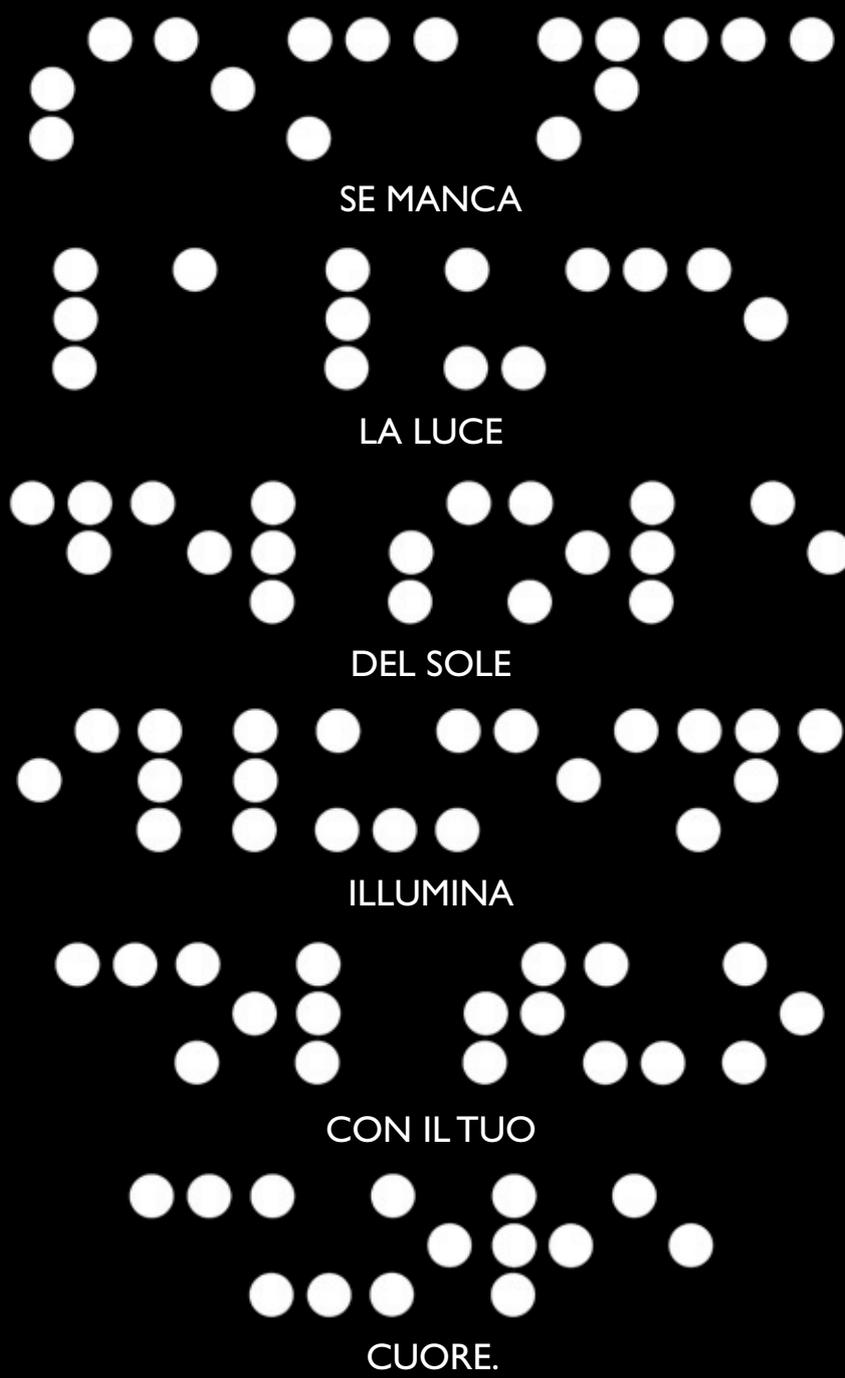
non valorizzati e adoperati per l'alimentazione animale o la produzione di biogas".

Il lavoro è stato lungo. Prima di Biocopac Plus c'è stato un progetto condotto dal 2012 al 2014 e finanziato dal VII programma quadro con 800.000 euro "durante il quale siamo riusciti a brevettare di metodo di estrazione e di produzione della vernice". Nel 2014 "abbiamo vinto un secondo bando per un valore di 1 mln di euro per lo scale up del progetto che prevede la messa a punto della tecnica e la realizzazione dell'impianto pilota", prosegue la Montanari. Questa seconda fase, Biocopac Plus appunto, terminerà nel 2017 e vi farà seguito un partenariato sviluppato in seno ad Horizon2020 che prevede un finanziamento da 12 mln di euro per la realizzazione di un impianto di bio-raffineria alimentato con scarti agricoli – cereali, patate, olive ad esempio – e replicabile in Spagna.

La bio vernice metallica, premiata dal concorso "Idee innovative e tecnologie per l'Agribusiness", promosso da UNIDO ITPO Italy, Seeds&Chips e CNR, può essere usata negli imballaggi metallici, ad esempio nelle lattine: "Molte di quelle in commercio, che internamente sono bianche o dorate, sfruttano una vernice di origine petrolchimica contenente resina epossidica con bisfenolo A. In Francia l'uso di questi imballaggi è proibito", commenta la Montanari.

Partner del progetto la SALCHI MetalCoat, che si occupa di produrre vernici per imballaggi alimentari, e la Cft SpA di Parma che ha disegnato e realizzato l'impianto pilota presso l'azienda agricola CHIESA: "L'impianto ha una capacità produttiva di 100 kg/ora. Stiamo facendo delle prove per ridurre il consumo d'acqua: al momento usiamo 10.000 l d'acqua per 5.000 kg di bucce e vorremmo calare del 30%. La fase più critica è quella della separazione delle bucce dai semi negli scarti". Inoltre, "abbiamo condotto un'analisi ambientale e calcolato che per ogni scatola prodotta si evita di rilasciare in atmosfera 100 mg di anidride carbonica rispetto alle metodologie tradizionali. Cifra importante se si tiene conto che una grande azienda di conserve alimentari supera le 100 mln di scatole l'anno".

Guardando al futuro "spero saremo presto sul mercato, l'industria ha già palesato il suo interesse", augura la Montanari, con un occhio puntato sulle nuove opportunità: "Abbiamo provato ad applicare la vernice su carta stagnola e alluminio e si è comportata bene".



SE MANCA

LA LUCE

DEL SOLE

ILLUMINA

CON IL TUO

CUORE.

(Detto africano)

Oggi in Etiopia ci sono 1.250.000 non vedenti. Per lo più bambini e adolescenti. Ma chi non vede, in Africa, non diventa grande. Per questo è così importante aiutarli a rendersi autonomi. Per questo ti chiediamo di sostenere insieme a noi il centro di Emdibir. Là impareranno a leggere e a studiare. E a lavorare. Con la luce del tuo cuore, illumineremo insieme il loro futuro.

Dal 12 maggio al 26 giugno

Dona 2 euro
con sms da cellulare personale

Dona 5 euro
con chiamata da rete fissa

Dona 2 o 5 euro
con chiamata da rete fissa



 **help for life**
foundation onlus

SOSTIENI IL CENTRO
HELP FOR LIFE PER NON VEDENTI
DI EMDIBIR IN ETIOPIA.

AIUTA CHI NON VEDE A DIVENTARE GRANDE.

www.helpforlife.it

